

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 92 del Regolamento interno,*

trattazione in Aula



OGGETTO: *Piena applicazione della legge 22 maggio 1978, n. 194*

Premesso che

- con l'applicazione della legge 22 maggio 1978, n. 194 "*Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza*", nel nostro Paese non solo è stata praticamente cancellata la piaga dell'aborto clandestino e la conseguente altissima mortalità materna, ma sono anche significativamente diminuiti gli aborti; come dimostrano i dati del Ministero della Salute;

il Consiglio regionale del Piemonte

nello spirito di

- quanto espressamente dichiarato nell'articolo 1 della citata legge;

considerato

- che il Piano socio-sanitario regionale 2007-2010, recentemente approvato, impegna alla "*Promozione di strumenti per la rimozione degli ostacoli che possono spingere le donne a richiedere l'interruzione di gravidanza potenziando la capacità dei consultori di fornire assistenza e informazione su tutte le opportunità disponibili per le donne e la famiglia*" (paragrafo 4.5.3.3. Area materno-infantile);
- che la Regione Piemonte ha inteso, in questi ultimi due anni, rafforzare l'attività di sostegno alla maternità, prevedendo, già a partire dal Bilancio 2006, un incremento di fondi espressamente destinati ai consultori;

rifiutando

- ogni tentativo di strumentalizzazione su un tema di tale importanza riguardante la maternità, la sua tutela sociale, la possibilità di interruzione volontaria della gravidanza, pur non potendosi intendere questa come strumento di controllo delle nascite;

impegna la Giunta regionale

a definire tempestivamente protocolli operativi per l'applicazione

della legge 22 maggio 1978, n. 194, che prevedano di

- sviluppare l'attività dei consultori, aumentandone il numero, qualificandone ulteriormente l'operato, anche ai fini di realizzare programmi di prevenzione con particolare attenzione alla popolazione più giovane ed alle donne straniere, nonché garantendo personale quantitativamente adeguato e disponibile ad aiutare la donna nella scelta assunta;
- diffondere ulteriormente servizi sociali di accoglienza, di tutela e sostegno della maternità, servizi per la prima infanzia; nonché attivare efficaci interventi per favorire l'occupazione femminile;
- promuovere una rilevazione, condotta su basi scientifiche e nel pieno rispetto della *privacy*, delle motivazioni che spingono a richiedere l'IVG, al fine di attivare politiche più incisive per rimuovere, per quanto possibile, le cause alla base di tale richiesta;
- potenziare l'attività di formazione degli operatori sanitari, sociali ed educativi sui temi dell'educazione alla sessualità consapevole, del valore della paternità e della maternità responsabili, anche attraverso il confronto di opinioni ed esperienze diverse;
- prevedere nei consultori e in ogni presidio ospedaliero in cui si pratici l'IVG una *equipe* interdisciplinare (medico-psicologico-sociale) composta da figure professionali fortemente motivate ed opportunamente formate. Tale *equipe*, prevalentemente dedicata a tale scopo, dovrà, se richiesto, svolgere almeno un colloquio con la donna che richiede l'IVG;
- predisporre e mettere a disposizione di tutte le donne che si rivolgono alle strutture per richiedere l'IVG sia un elenco, periodicamente aggiornato e costruito insieme al mondo dei servizi ed associativo di varia estrazione, di tutte le diverse opportunità sociali, educative e sanitarie di cui poter fruire e su cui poter contare, sia un elenco, periodicamente aggiornato e costruito insieme al mondo associativo di varia estrazione, dei diversi enti ed associazioni che, presso le proprie sedi ed a vario titolo, sono disponibili ad incontrare ed a sostenere, con serietà e professionalità, la donna.

Primi firmatari

Paolo CATTANEO